

## **La Chiesa cattolica e la Corte Europea dei diritti umani: relazioni ambivalenti**

di Nicolas Senèze

in "La Croix" del 24 novembre 2014 (traduzione: [www.finesettimana.org](http://www.finesettimana.org))

*Papa Francesco sarà domani a Strasburgo, dove pronuncerà un discorso davanti al Parlamento europeo, ma anche al Consiglio d'Europa. Istituzione di punta di quest'ultimo, la Corte Europea dei diritti umani ha rapporti contrastanti con la Chiesa cattolica.*

*"Tra la Chiesa cattolica e la Corte europea dei diritti umani, le relazioni sono un po' del tipo 'je t'aime, moi non plus'",* riassume il giurista Nicolas Hervieu, responsabile della lettera *Actualités Droits-Libertés* della *Revue des droits de l'homme*. Infatti, se la Chiesa non può che rallegrarsi del modo in cui la Corte difende la libertà religiosa, promossa dall'articolo 9 della Convenzione europea dei diritti umani, si preoccupa però dell'atteggiamento della Corte di fronte alle evoluzioni della società in materia di etica e biotecnologie, con l'emergere di nuovi diritti individuali che, ai suoi occhi, vengono fatti prevalere sui diritti umani.

*"La Corte europea dei diritti umani protegge la libertà religiosa",* rileva Nicolas Hervieu, che ricorda che, per la corte, *"i diritti umani non sono mai bloccati alla porta di una prigione, di una caserma, e quindi neppure alla porta di una Chiesa"*. Ma se essa intendere difendere i diritti dei fedeli, la Corte riconosce anche, nelle sue 640 sentenze in materia di libertà religiosa (di cui 57 riguardanti specificamente la Chiesa cattolica), una larga autonomia interna alle istituzioni religiose che possono anche, in una certa misura, interferire su certi altri diritti individuali.

*"La Corte lascia grande margine di valutazione agli Stati nel delicato rapporto tra Chiese e Stato",* riassume Jean-Paul Costa, ex presidente della Corte. Ad esempio, nel 2005, ha confermato la proibizione del velo nelle università turche, poi, nel 2011, ha accettato la presenza del crocifisso nelle aule italiane (sentenza Lautsi c. Italia), riconoscendo due visioni della laicità in due culture e due paesi diversi. *"Le situazioni non erano le stesse, un abito portato e un crocifisso su un muro, non sono la stessa cosa",* argomenta Costa, che presiedeva la camera alta della corte nella sentenza Lautsi.

*"Nell'insieme, il lavoro della Corte europea dei diritti umani è buono, e anche molto utile",* riconosce Grégor Puppink, direttore del Centro europeo per il diritto e la giustizia, una ONG vicina alla Chiesa cattolica, che svolge un gran lavoro di difesa. E cita numerose decisioni della Corte in materia di diritti dei detenuti o a favore dei rifugiati. *"In questi ambiti, la Corte è attenta alla nozione di vulnerabilità",* aggiunge Nicolas Hervieu. *"Sono piuttosto i giudizi in materia di bioetica che fanno problema. In questa materia, c'è una vera tensione tra il magistero della Chiesa e la giurisprudenza della Corte",* rileva Louis-Léon Christians, titolare della cattedra di diritto delle religioni all'Università Cattolica di Lovanio, in Belgio.

La Convenzione europea dei diritti umani ha tuttavia un'origine cristiana, ricorda Grégor Puppink. *"È stata firmata l'indomani della Seconda Guerra mondiale al momento in cui i cristiani volevano ristabilire un ordine politico europeo che non fosse più fondato sulle ideologie ed erede del modernismo politico",* spiega. *"La Chiesa ha allora fortemente sostenuto questo ordine politico che si basava su una filosofia morale risalente alle origini del diritto naturale"*. Ma, 64 anni dopo la firma, le cose sono cambiate. *"La sua filosofia personalista è diventata individualista e i diritti umani non si riferiscono più ad un ideale di umanità, ma si riducono a definire la libertà individuale come solo valore sicuro",* deplora Grégor Puppink, secondo cui i giudici della Corte, pur essendo dei buoni tecnici del diritto, *"non hanno più l'approccio filosofico tradizionale"*.

*"Non è la 'Corte cattolica dei diritti umani'",* mette in guardia Jean-Paul Costa, che si definisce cattolico ed è contento di essere presente domani in occasione dell'intervento di papa Francesco. *"La Corte e la Chiesa sono due istituzioni che non hanno la stessa ideologia, né la stessa finalità",* continua l'ex presidente della corte, che riconosce che, in materia di etica e biotecnologie, la Corte tiene conto del *"consenso europeo"*. *"Quando vede che le cose cambiano o possono cambiare, può*

*essere un acceleratore*”, afferma, mentre altri giuristi rilevano una certa “prudenza” della Corte. “*La corte deve tornare a maggiore moderazione*”, afferma Grégor Puppink che critica “*l'uso dei diritti umani a scopi di attivismo*”, ma anche il fatto che certi Stati non esitano a farsi volontariamente condannare per spingere l'evoluzione della loro legislazione interna. “*La Corte ha anche la tendenza a trattare questioni che i politici hanno eluso durante l'elaborazione delle leggi*”, dichiara Nicolas Hervieu. Questo fa dire a Louis-Léon Christians che, “*quando il loro paese si muove per mettere in moto o per frenare un certo cambiamento, i cristiani hanno una importante responsabilità nei luoghi in cui agiscono*”. Cosa che faceva notare già Pio XII, quando accoglieva positivamente il suo attaccamento alle radici cristiane, ma ricordando che quei valori dovevano essere sostenuti e vissuti dagli uomini.